

Nel nuovo millennio una porzione crescente delle relazioni tra le persone è mediata dalla tecnologia: il mondo virtuale e quello reale si incontrano e si intrecciano nella quotidianità di ciascuno con esiti nuovi. Alla luce di queste circostanze, il luogo e lo spazio all'interno dei quali, durante lo sviluppo, l'individuo costruisce la propria identità, si configurano come dimensioni a due polarità: tangibile e virtuale.

Tra le esperienze che si realizzano in rete, la presenza di prime relazioni affettivo-sessuali, tecnologicamente mediate, impone di prestare attenzione ad un nuovo tema.

All'interno di tale cornice, uno dei fenomeni più diffusi ed emerso da alcuni anni, è il **SEXTING** che, ampiamente studiato e discusso, mantiene una propria attualità.

Il termine **SEXTING** (sex: sesso; texting: messaggi) indica l'invio o lo scambio di messaggi e immagini a contenuto erotico-sessuale, di cui i ragazzi si rendono protagonisti, attraverso l'utilizzo di chat, social network e, più in generale, di internet.

Il materiale viene prodotto dagli stessi adolescenti con il diffuso utilizzo dei selfie e, quindi, immesso in rete.

La fascia di età principalmente coinvolta, secondo i dati Eurispes 2012, è rappresentata da ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 17 anni che agiscono uno scambio di materiale pornografico di cui sono protagonisti ed autori.

I comportamenti messi in atto nel sexting espongono gli adolescenti al rischio di danni personali, legali, familiari, relazionali, danni allo sviluppo dell'immagine di sé e dell'autostima, con significative conseguenze sul piano dell'equilibrio psicoaffettivo e della realizzazione personale.

Gli adolescenti che si esibiscono con materiali in rete sono maggiormente a rischio di diventare vittime di forme di violenza di diverso tipo; il materiale erotico o pornografico, potrà essere rintracciato ed utilizzato in futuro per ricattare e provocare problemi relazionali e lavorativi alla ragazza o al ragazzo.